la punta Cissana, scorge una vasta distesa di terreno inclinato, dove in mezzo alla vivacità dei toni verdi della bassa vegetazione, spicca viva la roccia bianca; terreno che dall'altipiano dignanese scende in mare formando, al basso, un lungo argine che va stringendo e premendo le acque verso la sponda opposta, formata dai gruppi della Isole Brioni: Le Maggiori e le Minori, nonchè degli scogli S. Marco, Gaza, Toronda, Gronghera, Madonna del deserto, S. Girolamo e molti altri ancora, che, lontano dalla costa poco più di due chilometri, in linea serrata e parallela vanno formando il canale di Fasana.

Procedendo oltre con la navigazione, e doppiata la punta meridionale della penisola (Promontore) si perviene alla costa orientale dell'Istria, bagnata dal Quarnaro.

Sull'alto di questa vasta inclinazione di terreno, tutto chiazzato da tinte oscure, profonde, da tinte verdi e grigiastre, spiccano le macchie rosse come sangue coagulato, derivate dal colore del terreno siderolitico che copre l'ossatura calcarea dell'Istria meridionale.

Nel punto più elevato dell'altipiano, all'orizzonte, si svolge una lunga teoria di case oscure, dominate dalla alta mole del campanile veneto: è Dignano ¹⁾ che si pavoneggia di schierarsi con Peroi ²⁾ e Gallesano ³⁾, quale piccola, ma audace sentinella dell'Adriatico, a custodire quasi la sottostante spiaggia, ove Fasana ⁴⁾, biancheggia fra le spume del mare e sorride ai ruderi romani di Val Catena e alle muraglie preistoriche delle Isole delle Saline ⁵⁾.

I tre campanili, schierati, con le lor campane salutano le tartane di Fasana e i battelli di Rovigno che vanno alla pesca delle sardelle spiegando alla brezza le vele latine.

Chi poi a Dignano sale sulla loggia della torre delle campane, spazia l'occhio lontano in mezzo a vasto orizzonte nella distesa del mare e gode una vista avariata ed incantevole.

Dalla parte di terra, verso est, si estende Dignano,